



FRASE DI...
Abraham
Cowley
Poeta britannico



«Dio creò il primo giardino e Caino la prima città».
da «The Garden», 1668



Stevenage, la prima

STEVENAGE ■■■ Istituita il 1 novembre 1946 è la prima delle «città» sorte in base al New Towns Act. È nell'Hertfordshire e ha oltre 79.000 abitanti. Sua caratteristica la piazza con il centro commerciale e un grande orologio a torre.

seminati sul territorio, distanti dai luoghi di lavoro e di socialità collettiva; piuttosto nuclei urbani complessi, dotati di servizi (centri commerciali, scuole, biblioteche, ambulatori, uffici postali ecc.), ben collegati da linee ferroviarie e autostradali alle città principali, sufficientemente vicini ai nuclei industriali ma inseriti in contesti paesistici dotati di ampie aree verdi.

LA PRIMA GENERAZIONE

A partire dal 1946 e fino agli anni Settanta, furono costruite oltre venti New Towns: alla prima generazione appartengono centri come Harlow, Hemel Hempstead, Stevenage nelle vicinanze di Londra; East Kilbride in Scozia, come pure la successiva New Cumbernauld; alla seconda e terza generazione le «nuove» Runcorn e Milton Keynes. Pur diverse, per siti, funzioni e linguaggi architettonici, tutte erano pensate secondo uno schema comune, quello dei *neighbourhoods*, ovvero le «unità di vicinato»: piccoli nuclei di 5-6 mila abitanti con al centro la scuola dell'obbligo, negozi di prima necessità, campi da gioco racchiusi in un raggio pedonale di 500-600 metri. L'insieme di questi quartieri, delle zone industriali e di un centro civico per le funzioni amministrative di base raggiungeva dimensioni ottimali comprese tra i 20.000 e i 60.000 abitanti, con basse densità per ettaro e con un equilibrio formale tra residenza, lavoro, servizi

e tempo libero.

L'esperienza delle New Towns ebbe esiti diversi e contraddittori non solo sul piano formale. Non tutte le nuove città entrarono «a regime» da subito: alcune ci misero anni a trovare quell'equilibrio tanto ricercato; altre non lo raggiunsero mai e si trasformarono, malgrado le buone intenzioni di chi le aveva pensate in «nuovi» ghetti urbani destinati a un progressivo degrado. Ma l'esperien-

In Italia

Negli anni 60 e 70 a Palermo nacque lo Zen, Corviale a Roma

mento nel suo complesso fu innovativo e coraggioso (anche dal punto degli strumenti ed investimenti finanziari) e fu preso ad esempio in altri paesi europei: dalle *villes nouvelles* francesi ai *goroda-sputniki* nei dintorni di Mosca. La politica delle New Towns, inoltre, favorì la nascita di altri insediamenti urbani e di nuovi quartieri nell'area londinese. Tra i più interessanti furono Roehampton (vero e proprio catalogo «razionalista» con una serie di edifici dichiaratamente modellati sull'Unità di Abitazione di Marsiglia di Le Corbusier, realizzato in un sito naturale a due passi dalla foresta di Richmond); o il successivo Thamesmead, caratterizzato da una rete di percorsi pedonali



Roehampton, la più bella

ROEHAMPTON ■■■ Circondata dai boschi di Richmond, a sud di Londra, offre varie tipologie residenziali: dalle case basse a quelle a torre, dalle casette unifamiliari a cinque edifici lamellari ricalcati sull'Unità di Abitazione di Le Corbusier.

a vari livelli.

A quell'esperienza di *housing*, pur criticata, non furono indifferenti, infine, le grandi città europee e italiane che negli anni Sessanta e Settanta diedero vita a grandi nuovi quartieri periferici: dai romani Spinaceto, Corviale e Laurentino 38 (i suoi vituperati «ponti» molto devono ai percorsi pedonali di Thamesmead), fino al «diffamato» Zen di Palermo. Tutte sperimentazioni edilizie e tipologiche dettate dalla necessità di offrire case a basso costo e a un gran numero di persone, anche se certamente viziate da un eccesso di ideologismo utopistico. Aggiungeremo però che il sostanziale fallimento di molte di queste «città nuove» fu in buona parte dovuto all'incompleta esecuzione di quei progetti. Furono finanziate solo le residenze, mentre i fondi per i servizi e per gli spazi comuni non arrivarono mai, così come i previsti collegamenti con ferrovie urbane e metropolitane, contribuendo a farli diventare dei ghetti.

È perlomeno curioso che proprio l'attuale centrodestra, ferocemente critico contro le politiche «rosse» della casa degli anni Settanta, riscopra il «modello» delle New Towns - ammesso che Berlusconi proprio a quello si riferisca - interessante ma che, alla distanza, si è rivelato un portatore sano di alcuni «germi» responsabili del successivo degrado urbano che tutti vogliono giustamente fuggire.

«STRUZZI» CIAO AL 2010

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri

SPALIERI@UNITA.IT



Dopo 38 anni di onoratissima carriera gli «Struzzi», una delle collane storiche Einaudi, cede il passo a una collana tutta nuova, «Passaggi»: primi titoli della nuova sigla, in questo 2009, *Con i soldi degli altri. Il capitalismo per procura contro l'economia* di Luciano Gallino, *La guerra da 3000 miliardi di dollari* di Joseph E. Stiglitz e Linda J. Bilmes e *Album di famiglia* di Nando Dalla Chiesa, in uscita poi a fine maggio il memoriale di Bianca Guidetti Serra. L'uscita di scena degli «Struzzi», se definitiva, sarebbe un evento epocale. Ma, ci spiega Ernesto Franco, direttore editoriale di via Biancamano, la collana che ospitò nomi come Lévi-Strauss, Volponi e Fortini, è sospesa per tagliando: si tratta di trovare una formula «rettificata» per farla tornare in libreria nel 2010. Dunque, «Passaggi», nome, spiega Franco, scelto per i suoi echi «benjaminiani»: i passaggi delle città, ovvero i *trait-d'union* della vita quotidiana, economica e sociale. Ora, trovandoci in casa Einaudi, colpisce la grafica. Prendiamo il libro di Stiglitz-Bilmes: copertina nera lucida, titolo in oro, scritta «Iraq» (certo, la guerra di cui tratta è l'ultima di Bush) pressoché tridimensionale. Franco puntualizza: il lucido già c'era nei «Coralli», il lettering è quello classico della casa. Già, ma il corpo dei caratteri? Sì, quello è nuovo, sparato. E allora è chiaro: i «Passaggi» devono combattere in libreria con certa saggistica di forte impatto, quella bestsellerista di Chiarelettere, ma anche quelle Rizzoli, Mondadori, Feltrinelli. Saggistica di respiro meno storico, di attualità. In stile Einaudi, comunque. Se *Con i soldi degli altri* tratta d'un tema bruciante in queste settimane, Gallino la ricerca la conduceva da un triennio. E a scrivere d'Iraq è pur sempre un Nobel... ●